

## V DOMENICA T. O. – ANNO B

Gb 7,1-4.6-7; Sal 146/147; 1 Cor 9,16-19.22-23; Mc 1,29-39

## Guarigione della suocera di Pietro

*Gesù, uscito dalla sinagoga, andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.*

- **CONTESTO.** Siamo ancora all'interno del **sabato trascorso da Gesù a Cafarnao**, dove, all'interno della sinagoga, aveva guarito un indemoniato. E Gesù continua a incontrare uomini e donne feriti nella loro salute, oppressi dalla sofferenza e dalla malattia.
  1. **“Per questo infatti sono uscito”.** In tre punti del testo l'evangelista ci fa notare le **“uscite”** di Gesù. È un verbo che possiede uno sfumato significato cristologico, Gesù è colui che esce dal seno del Padre per venire ad incontrare gli uomini; ma l'uscita, **l'esodo** permanente sottolinea soprattutto la **vera missione di Gesù: non fermarsi, andare sempre oltre per annunciare a tutti e realizzare il Vangelo di Dio**. La realtà di Gesù non è riducibile né alla conoscenza dei demoni, né a quella delle persone che gli stanno attorno. Gesù è oltre, si identifica fino alle estreme conseguenze con il suo stesso nome “Dio salva”, e salva tutto l'uomo e tutti gli uomini andando a cercarli dovunque si trovino.
  2. **La necessità dell'annuncio.** Gesù la manifesta come la **ragione del suo essere venuto nel mondo**. Paolo, nella prima lettura, ne ribadisce la necessità per il discepolo alla sequela di Gesù: *“Annunciare il vangelo non è un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annunciassi il vangelo!”* (1 Cor 9,16).
- **LA GUARIGIONE DELLA SUOCERA DI PIETRO.** Come nella chiamata dei discepoli sul lago, anche qui colpisce la concisione del racconto. Nella guarigione della suocera di Pietro non dobbiamo solo vedere un prodigio, ma una parola che offre un messaggio. Due frasi sono da evidenziare: *“la fece alzare”* (letteralmente “la fece risorgere”: verbo *ἐγείρω*) e *“si mise a servirli”*. Da notare il verbo greco *egheiro*, lo stesso usato per la risurrezione di Gesù. **È l'intervento di Gesù che fa risorgere l'uomo per incamminarlo sulla strada del servizio** (il verbo usato è *diakoneo*). La donna è guarita totalmente, e subito si mette a servire, che qui significa seguire Gesù, colui che non è venuto per essere servito, ma per servire (Mc 10,45). **Il servizio appunto è l'atteggiamento che definisce il discepolo.** È una donna, per di più suocera, che all'inizio del Vangelo incarna e preannuncia l'ideale e l'essenza dell'essere discepoli.
- **LIBERTÀ PER.** In Marco c'è sempre una stretta **relazione fra l'azione di Gesù che predica il vangelo e che scaccia i demoni**. L'annuncio della notizia del regno è sempre liberazione dalle catene e dalle costrizioni che affliggono l'uomo, che lo prostrano, che lo de-vitalizzano, come la febbre della suocera di Pietro. La malattia e con essa il dolore non ci inducono automaticamente ad essere più buoni, ma sovente ci spingono alla chiusura, all'egoismo, all'assenza di fiducia negli altri e nella vita. E poi chi di noi è veramente libero dalla febbre spirituale che indica le nostre malattie interiori? **La presenza del Signore Gesù, il suo accostarsi a noi e il suo prenderci per mano ridestano il contatto con Dio e con gli altri che, al contrario, i demoni cercano di spezzare rinchiudendoci in una vita asservita e decurtata.** Le guarigioni operate da Gesù vogliono infatti testimoniare soprattutto che nella malattia l'uomo è sempre oggetto di amore e di

cura da parte di Dio. E nel contatto avviene la liberazione: chi da questa è raggiunto assume la postura interiore per fare della propria vita un servizio.

- **IL SEGRETO MESSIANICO.** Perché Gesù impone il silenzio a chi vuol divulgare la sua identità? È il segreto messianico che trova fondamento nel **rischio di intendere male la messianicità di Gesù** e di stravolgerne le intenzioni. Non bastano i miracoli per comprendere pienamente chi è Gesù: occorre attendere la croce. È la tentazione più grande e insidiosa dell'Adamo di sempre: quella di impadronirsi di Dio.
- **LA PREGHIERA DI GESÙ.** Il ritmo intenso della giornata non impedisce a Gesù di trovare, al mattino presto, il momento della solitudine e della preghiera. E per pregare occorre, come Gesù, saper uscire nel deserto, il silenzio dell'uomo nel quale sboccia il fiore della parola di Dio: in esso Dio ci parla e ci rinnova. Egli cerca tenacemente di **preservare il tempo essenziale per nutrire la relazione con Dio che lo ha mandato e che gli dà la forza per la sua missione.** E una vita, che trova la propria forza nella preghiera e nel dialogo con Dio e che diviene vita per Dio e per gli altri, diventa un **farsi carico delle sofferenze del fratello.** Perché se alcune malattie sono ancora inguaribili, nessuna persona è mai incurabile: basta prendersene cura, manifestandogli la cura che il Signore si è preso dell'umanità.
- **LA NOSTRA PREGHIERA.** Si pensa che la preghiera sia una fuga e una evasione dal mondo. In realtà essa non dovrebbe essere una fuga dalla vita, ma una parte della vita. La preghiera, come per Gesù, deve sempre essere **in relazione alla missione.** Nel contatto col Padre Gesù scopre la sua vera missione e riesce a superare la tentazione di un messianismo mondano: *"tutti ti cercano"*. Così **il discepolo dovrebbe trovare nella preghiera la direzione giusta per orientare bene la sua attività.** Ma che cos'è per noi oggi la preghiera? Forse l'uomo d'oggi, per ricominciare a pregare, non deve far altro che mettersi in disparte e attendere, come Elia al torrente Cherit, nutrito dai corvi al mattino e alla sera. Non sa più cosa dire a Dio, non sa più cosa chiedere, non sa come fare la preghiera. Se crede ancora di poter appartenere all'Altro, a Dio, stia gratuitamente in disparte e attenda. Non più un corvo, ma lo Spirito verrà a dargli il cibo della vita.
- **ANDIAMOCENE ALTROVE.** Avviene poi il primo dialogo fra Gesù e i suoi discepoli, nel quale si colgono le diverse visioni: i discepoli pensano in un modo, essi si aspettano che Gesù vada incontro alla folla che lo attende; in altro modo pensa Gesù, che decide di andare altrove, per predicare anche là. C'è uno scarto tra il desiderio della folla e l'azione di Gesù. È la ragione profonda della missione di Gesù: **egli è venuto per andare altrove, è sempre altrove.** Non è venuto per una sola folla, ma per tutte, non per predicare in un solo luogo, ma dappertutto. Emerge dunque il fatto che **la venuta di Gesù ha sempre una direzione di universalità.**

Ma c'è anche un altro elemento. In Marco, il rapporto tra Gesù e la folla sembra contraddittorio: egli cerca le folle, e al contempo se ne separa. È l'originalità della sua missione: egli cerca le folle ed è venuto per loro, ma proprio per questo prende le distanze dagli equivoci delle folle, sfugge alla presa dei loro tentativi di strumentalizzazione. **Egli è venuto ad annunciare il regno di Dio, non a realizzare i progetti che gli uomini vorrebbero sottoporgli.** Nel cammino di fede di ciascuno questo è un aspetto essenziale: l'altrove di Dio, il suo essere sempre oltre i nostri tentativi di definirlo e impossessarcene. Non che a noi non sia data la possibilità di conoscerlo! La parola che egli ci rivolge ha in effetti proprio lo scopo di rivelarcelo. Ma questa ri-velazione è sempre anche un "velare di nuovo", un cammino di incontro che impedisce l'idolatria, ovvero il controllo su Dio, l'identificazione di Dio con le sole attese degli uomini. Se vogliamo, acconsentire a questa logica è conversione.